

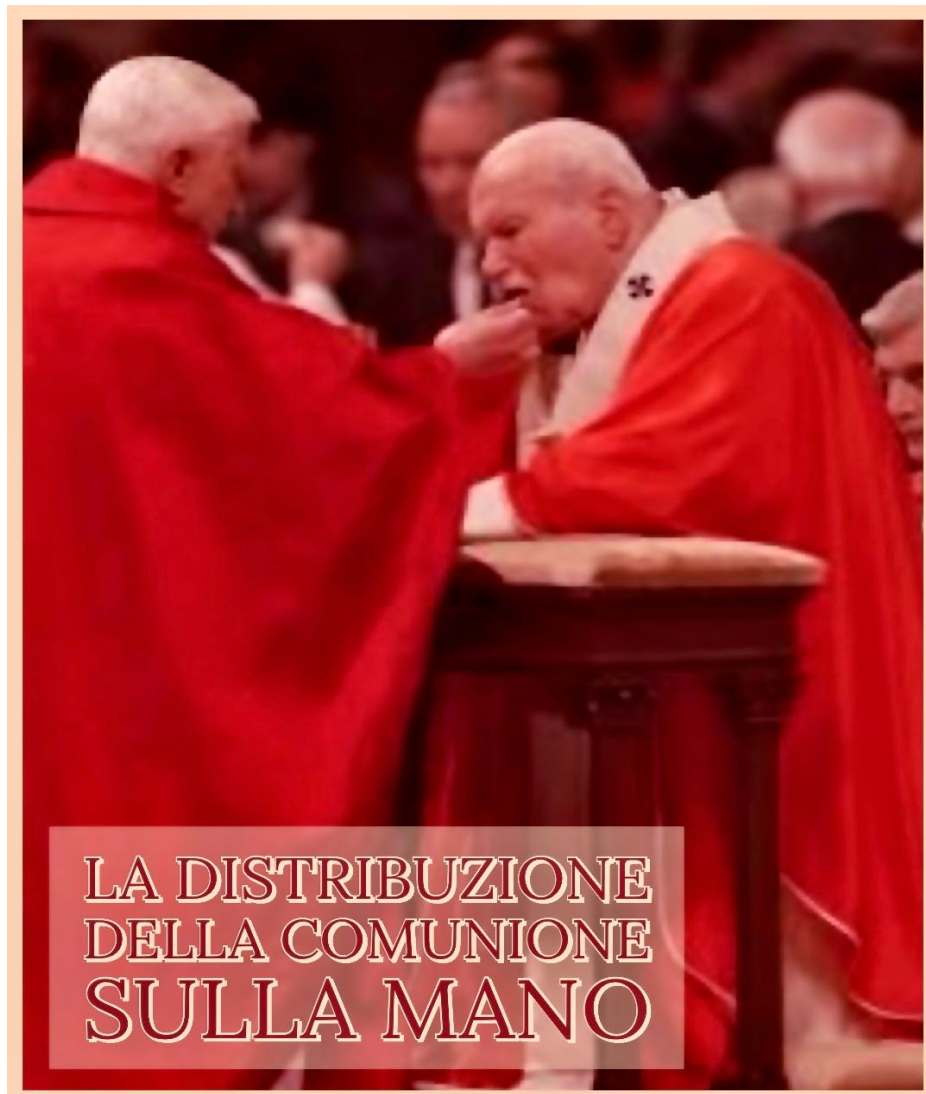
14 Maggio 2020

# Meditazione di Padre Giorgio Maria Faré sulla prefazione del Card. Sarah del libro: LA DISTRIBUZIONE DELLA COMUNIONE SULLA MANO - PARTE SECONDA

Profili storici, giuridici e pastorali di Don Federico Bortoli



*Meditazione del 14 maggio*



Eccoci giunti a giovedì 14 maggio 2020, oggi ricordiamo San Mattia, colui che prese il posto del traditore, di Giuda, *che è andato*, come dice la Scrittura, *nel posto che gli spetta*. Questo ci insegna che Gesù viene condannato a morte, viene preso, quando dall'interno nasce il tradimento, a quel punto Gesù viene portato via. Sarà uno dei suoi Dodici, dei suoi fedelissimi, di coloro che più erano a contatto con Gesù, che attuerà il piano, il tradimento. Sembra incredibile anche solo pensare a questa cosa, eppure è successo.

Siccome noi vogliamo amare Gesù profondamente, andiamo avanti nella lettura e nella meditazione di questa bellissima *prefazione al libro di Don Federico Bortoli*:

### **La distribuzione della Comunione sulla mano. Profili storici, giuridici e pastorali.**

*Prefazione scritta dal Cardinale Robert Sarah, prefetto della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti.*

Prima di proseguire la lettura vorrei fare un attimo chiarezza su alcune cose, illazioni, perplessità che ho sentito:

1. *Questa prefazione del Cardinale Sarah, lui l'ha scritta per i Vescovi.*

Pur di difendere le nostre posizioni assurde, insostenibili, addirittura vediamo parole che non esistono.

*Dove è scritto che la prefazione e il libro sono per i Vescovi?*

Innanzitutto una prefazione a un libro non può essere per i Vescovi o per qualcuno, è il libro che può essere dedicato a qualcuno o a qualche categoria, non la prefazione.

Questo libro non è scritto per i Vescovi o per i Cardinali, è scritto per tutti, non facciamo dire all'autore del libro o a colui che scrive la prefazione, cose che non hanno né scritto, né detto e neanche pensato. Questo libro non è per i Sacerdoti, questo libro è per tutti, per tutti coloro che vogliono approfondire il tema della Comunione in mano.

- 2. Questa prefazione è stata scritta nel 2018, non c'era ancora il Coronavirus, quindi tutto quello è stato scritto dal Cardinale in questa prefazione e nel caso da Don Federico, non vale più.*

*Cosa c'entra il virus?*

Quanto scritto dal Cardinale e da Don Federico non è legato da una contingenza, è legato alla storia. La storia è storia. Quello che è stato fatto nella Prima Guerra Mondiale non c'entra col Coronavirus, non è che se è stata fatta prima, non esiste più.

*Cosa c'entra il Coronavirus con la storia?*

Stiamo affrontando la prefazione del Cardinale a questo testo, un testo storico e giuridico, quindi Coronavirus o non Coronavirus, non c'entra niente, era valido prima del Coronavirus, è valido durante il Coronavirus e sarà valido dopo il Coronavirus. Quello che questo libro racconta è esattamente la storia, le argomentazioni giuridiche legate alla Comunione in mano, che è precedente al Coronavirus.

Spesse volte le persone che si comportano così, non hanno neanche letto il testo, non hanno neanche ascoltato la meditazione che è stata fatta, semplicemente guardano il titolo e buttano fuori quello che gli passa nel cervello.

Don Federico non fa altro che spiegare il percorso storico, giuridico e teologico di quella che si chiama la Comunione sulla mano.



Proseguiamo la lettura del Cardinale:

***“San Pio X, per ammettere i bambini alla prima Comunione, richiedeva non che sapessero spiegare ‘sostanza’ e ‘accidenti’”***

San Pio X non richiedeva ai bambini che sapessero spiegare **“ousia”** [οὐσία] e **“symbebekòs”** [σὺμβεβηκός] cioè la sostanza e gli accidenti.

***“ma che ritenessero il pane eucaristico diverso dal pane comune (cfr. Decreto Quam singulari, 7 agosto 1910); questa è la prima nozione, la condizione sine qua non, il primo seme che poi si potrà sviluppare in una comprensione maggiore (il balbettio della teologia in attesa di contemplare Gesù non più velato); se un bambino riceve il Pane Eucaristico nello stesso modo in cui riceve una caramella dalla mamma, quale senso del sacro potrà avere?”***

Stante questa tesi, il Cardinale tira le conseguenze.

*Se il bambino deve distinguere il pane della tavola dal Pane Eucaristico, come potrà distinguere il Senso del Sacro legato all’Eucarestia se riceve in mano il Pane Eucaristico nello stesso modo in cui riceve una caramella?*

Il bambino impara a dare forma alla sua voce, ad articolare le parole perché se no non può comunicare. Un corpo senza forma è deformato. Tutto è informato. **E’ essenziale la forma**, non esiste un contenuto senza forma.

***“Il Signore stesso ci chiede di coltivare il senso del sacro: dice il profeta Malachia: «Se io sono padre, dov’è l’onore che mi spetta? Se sono il padrone, dov’è il timore di me? Dice il Signore degli eserciti a voi, sacerdoti, che disprezzate il mio nome» (Ml 1,6). Questa richiesta divina tuttavia è solo ed esclusivamente al servizio dell’uomo: «Tu non hai bisogno della nostra lode, ma per un dono del tuo amore ci chiami a***

***renderti grazie; i nostri inni di benedizione non accrescono la tua grandezza, ma ci ottengono la grazia che ci salva» (Prefazio comune IV), e ci aiutano a ritenere credibili i misteri della fede.”***

Il modo deve dire il senso del sacro.

***“La liturgia è fatta da molti piccoli riti e gesti – ognuno di essi è capace di esprimere questi atteggiamenti carichi di amore, di rispetto filiale e di adorazione verso Dio. Proprio per questo è opportuno promuovere la bellezza, l’appropriatezza e il valore pastorale di una pratica sviluppata durante la lunga vita e tradizione della Chiesa, cioè l’atto di ricevere la Santa Comunione sulla lingua e in ginocchio.”***

Ringraziamento veramente di cuore il Cardinale Sarah, ringraziamo veramente di cuore Don Federico che ci hanno offerto l’opportunità, l’occasione di fondare la nostra fede su prove concrete su cui basarsi.

***“La grandezza e la nobiltà dell’uomo, così come la più alta espressione del suo amore verso il suo Creatore, consiste nel mettersi in ginocchio davanti a Dio. Gesù stesso ha pregato in ginocchio alla presenza del Padre: «Poi si allontanò da loro quasi un tiro di sasso e, inginocchiatosi, pregava: Pater, si vis, transfer calicem istum a me; verumtamen non mea voluntas sed tua fiat: “Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà”» (Lc 22,42; Mc 14,35-36; Mt 26,38-39).”***

Anche Gesù si inginocchia. Tutti e tre gli Evangelisti, Matteo, Marco e Luca citano questo fatto di Gesù. Gesù prega e in ginocchio, perché questo esprime nel modo più grande e più bello, la grandezza e la nobiltà dell’uomo verso il suo Creatore.

***“La liturgia del Cielo insiste e raccomanda che, davanti all’Agnello immolato, ci si prostri: «Poi vidi ritto in mezzo al trono circondato dai***



***quattro esseri viventi e dai vegliardi un Agnello, come immolato. Egli aveva sette corna e sette occhi, simbolo dei sette spiriti di Dio mandati su tutta la terra. E l'Agnello giunse e prese il libro dalla destra di Colui che era seduto sul trono. E quando l'ebbe preso, i quattro esseri viventi e i ventiquattro vegliardi si prostrarono davanti all'Agnello, avendo ciascuno un'arpa e coppe d'oro colme di profumi, che sono le preghiere dei santi» (Ap 5,6-8)."***

In Cielo i quattro esseri viventi e i ventiquattro vegliardi si prostrano con la faccia a terra davanti all'Agnello. Il Cardinale ci mostra come l'atteggiamento di colui che ama e adora Dio è **la prostrazione**.

***"A tal proposito vorrei proporre l'esempio di due grandi santi dei nostri tempi: san Giovanni Paolo II e santa Teresa di Calcutta. L'intera vita di Karol Wojtyła è stata segnata da un profondo rispetto per la Santa Eucaristia. Ci sarebbe da dire molto e molto è stato scritto su questo. Basti semplicemente ricordare agli ultimi anni del suo ministero petrino: un uomo segnato nel corpo dalla malattia, che lo condusse progressivamente ed irreversibilmente verso un deterioramento fisico quasi totale. Ma, malgrado fosse estenuato e senza forze, letteralmente distrutto dalla malattia, quasi inchiodato con Cristo, Giovanni Paolo II non si permetteva mai di sedersi al cospetto del Santissimo Sacramento esposto. Chi non si ricorda con emozione ed affetto quelle immagini di Papa Giovanni Paolo II, schiacciato dalla malattia, stremato, ma sempre in ginocchio davanti al Santissimo durante il percorso della processione del Corpus Domini da San Giovanni in Laterano alla Basilica di Santa Maria Maggiore? Il Papa ammalatissimo si è sempre imposto di inginocchiarsi davanti al Santissimo. Era incapace di inginocchiarsi e alzarsi da solo. Aveva bisogno di altri per piegare le ginocchia e poi alzarsi. Fino ai suoi ultimi giorni, ha voluto darci una grande testimonianza di riverenza al Santissimo Sacramento."***

*Chi non si ricorda di queste scene? Chi non si ricorda di Giovanni Paolo II tremante, storto, davanti all'Eucarestia, mentre con la processione attraversa Roma? Chi non si ricorda della scena di Giovanni Paolo II in ginocchio che riceve la Santa Eucarestia dalle mani dell'allora Cardinale Ratzinger?*

Mai visto il Papa in nessun'altra posizione che non fosse in ginocchio davanti all'Eucarestia, pur malato e distrutto. Un insegnamento per noi senza tempo. Il Papa che riceve la Comunione in ginocchio e in bocca, lui che aveva tutto il diritto di autocomunicarsi direttamente dalla pisside, invece riceve la Comunione in bocca e in ginocchio.

Adesso il Cardinale pone **tre domande** che sono tre sentenze, teniamo queste tre domande sempre bene in mente, e su queste tre domande vi consiglio caldamente di fare l'esame di coscienza ogni giorno, da adesso in avanti, prima di ritornare alla Santa Messa. Tre domande fondamentali da leggere ogni giorno, prima di fare la Messa.

***“Perché siamo così orgogliosi ed insensibili ai segni che Dio stesso ci offre per la nostra crescita spirituale e la nostra intima relazione con Lui?”***

*Perché?*

***“Perché non ci inginocchiamo per ricevere la santa Comunione sull'esempio dei santi?”***

Se anche imponessero di ricevere la Comunione in mano, **nessuno può imporre di riceverla in piedi**, lì non c'entra il virus. I Santi fanno la Comunione in ginocchio.

*Quanto hai lottato perché fosse riconosciuto questo tuo diritto sancito dalla Redemptionis Sacramentum, il diritto di ricevere la Comunione in bocca e in ginocchio. Quanto hai fatto presente questo tuo diritto?*

*Gesù quanto ha sofferto per te, quanto è stato esiliato per te, quanto è stato fustigato e inchiodato per te? E tu?*

Gesù ha perso persino la vita per te.

***“È veramente troppo umiliante prostrarsi e stare in ginocchio davanti al Signore Gesù Cristo?”***

Non c'è umiltà, non c'è il coraggio di dire: “No, così no!”

La forma, il modo, non è relativo, è assoluto. **La forma determina il contenuto.** Il modo dice tutto.

Quante persone che si vedono negate questo diritto sacrosanto prima ancora del Coronavirus.

***“Eppure, «Egli, pur essendo nella condizione di Dio, [...] umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e ad una morte di Croce» (Fil 2, 6-8).***

*Gesù si è annichilito per noi, e noi?*

***“Santa Madre Teresa di Calcutta, religiosa eccezionale che nessuno oserebbe trattare da tradizionalista, fondamentalista o estremista, la cui fede, santità e dono totale di sé a Dio e ai poveri sono da tutti noti, aveva un rispetto ed un culto assoluto verso il Corpo Divino di Gesù Cristo. Certamente, ella toccava quotidianamente la “carne” di Cristo nei corpi deteriorati e sofferenti dei più poveri dei poveri.”***

Madre Teresa era una donna, una suora che toccava e serviva concretamente il Cristo povero e sofferente. Parlava poco ma faceva tanto, era una donna di fatti Madre Teresa.

***“Eppure, riempita di stupore e di rispettosa venerazione, Madre Teresa si asteneva di toccare il Corpo transustanziato del Cristo; piuttosto ella lo adorava e lo contemplava silenziosamente, rimaneva per lungo tempo in***

***ginocchio e prostrata davanti a Gesù Eucaristia. Inoltre, ella riceveva la Santa Comunione nella sua bocca, come un piccolo bambino che si lasciava umilmente nutrire dal suo Dio.”***

Non ha mai voluto toccare il Corpo di Gesù, lo toccava nei poveri.

Rimaneva a lungo prostrata in ginocchio. Alle sue suore le faceva fare tre ore di Adorazione Eucaristica ogni giorno, e quando le sue suore più giovani svenivano perché erano stravolte, Madre Teresa andava, le prendeva e le rimetteva in ginocchio a fare l'Adorazione. O parti da lì oppure quello che farai dopo, e quello che hai fatto prima non ha nessun senso.

***“La Santa si rattristava ed era in pena allorché vedeva i cristiani ricevere la Santa Comunione nelle loro mani.”***

Madre Teresa non è del 1200. Io l'ho vista con i miei occhi a Roma in una università romana, l'ho sentita parlare. E' morta dopo il Concilio. Questo suo modo di vivere l'ha portato avanti fino alla fine della sua vita.

***“In più ella affermò che, secondo quanto era di sua conoscenza, tutte le sue sorelle ricevevano la Comunione soltanto sulla lingua.”***

Tutte le suore della sua congregazione.

***“Non è questa l'esortazione che Dio stesso rivolge a noi:***

***«Sono io il Signore tuo Dio, che ti ho fatto uscire dal paese d'Egitto; apri la tua bocca, la voglio riempire»? (Ps 81,11).”***

Santa Teresa soffriva, gemeva al pensiero di tenere Gesù tra le mani, per tutte le ragioni dette nei giorni scorsi.

Altre due domande fondamentali:

***“Perché ci ostiniamo a comunicare in piedi e sulla mano?”***



Perché?

***Perché questo atteggiamento di mancanza di sottomissione ai segni di Dio?***

Cinque domande da portarci nel cuore e nella mente ogni volta che andiamo a Messa.

Prosegue il Cardinale con tutta la sua autorità:

***“Che nessun sacerdote osi pretendere di imporre la propria autorità su questa questione rifiutando o maltrattando coloro che desiderano ricevere la Comunione in ginocchio e sulla lingua: veniamo come i bambini e riceviamo umilmente in ginocchio e sulla lingua il Corpo di Cristo. I santi ci danno l'esempio. Loro sono i modelli da imitare che Dio ci offre!”***

Nessuno osi pretendere con la propria autorità questa questione. C'è questa libertà, possiamo parlarne, il Cardinale ha fatto tutta questa bellissima spiegazione, nessuno può imporre niente a nessuno, eppure purtroppo non è proprio così.

***“Ma come è potuta diventare così comune la prassi di ricevere l'Eucaristia sulla mano?”***

***La risposta ci viene data, supportata da una documentazione finora inedita - questa è la grandezza del libro di Don Federico - straordinaria per qualità e mole, da don Bortoli. Si è trattato di un processo tutt'altro che limpido, una transizione da quanto concedeva l'istruzione Memoriale Domini al modo oggi così diffuso: si era concesso - solo alle conferenze episcopali dei paesi dove la prassi fosse già stata abusivamente introdotta..”***

Nasce come atto di disobbedienza questa pratica.

***“..di chiedere un indulto per potere distribuire la Comunione in mano; e ciò solo dove fosse impossibile, e con danno del principio di autorità, tornare al modo corretto di ricevere l'Eucaristia. Purtroppo, come per la lingua latina, come per una riforma liturgica che avrebbe dovuto essere omogenea con i riti precedenti, una concessione particolare è divenuta il grimaldello per forzare e svuotare la cassaforte dei tesori liturgici della Chiesa. Il Signore conduce il giusto per 'vie dritte' (cfr. Sap 10,10), non per sotterfugi; quindi, oltre alle motivazioni teologiche mostrate sopra, anche il modo con cui si è diffusa la prassi della Comunione sulla mano appare essersi imposto non secondo le vie di Dio.”***

Questo è quello che scrive il Cardinale Sarah, prefetto della Congregazione del Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti. Non è secondo la via di Dio, non è secondo la Volontà di Dio, **si è imposta in modo abusivo.**

Una concessione è diventata una norma.

Leggiamo questi testi!

***“Possa questo libro incoraggiare quei sacerdoti e quei fedeli che, mossi anche dall'esempio di Benedetto XVI – che negli ultimi anni del suo pontificato volle distribuire l'Eucaristia in bocca e in ginocchio – desiderano amministrare o ricevere l'Eucaristia in quest'ultimo modo, ben più confacente al Sacramento stesso. Mi auguro ci possa essere una riscoperta e una promozione della bellezza e del valore pastorale di questa modalità. Secondo la mia opinione e il mio giudizio, questa è una questione importante su cui la Chiesa di oggi deve riflettere. Questo è un ulteriore atto di adorazione e d'amore che ognuno di noi può offrire a Gesù Cristo. Mi fa molto piacere vedere tanti giovani che scelgono di ricevere nostro Signore così riverentemente in ginocchio e sulla lingua.***

***Possa il lavoro di don Bortoli favorire un ripensamento generale sul modo di distribuire la Santa Comunione; come dicevo all'inizio di questa prefazione, abbiamo appena celebrato il centenario di Fatima e siamo incoraggiati nell'attesa del sicuro trionfo del Cuore Immacolato di Maria: allora trionferà anche la verità sulla liturgia.***

***Card. Robert Sarah, Prefetto della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti"***

E' per tutti questa prefazione, è per tutti questo libro, infatti parla di giovani, parla di Madre Teresa di Calcutta.

Studiamo la nostra fede.

Abbiamo finito questa prefazione, ringraziamo il Signore, la Vergine Maria per queste parole così belle, così chiare, così logiche, così rasserene, così liberanti che il Cardinale ci ha lasciato, che ci ha scritto, e anche per Don Federico, preghiamo per lui, ringraziamo il Signore di questo lavoro che gli è costato sicuramente tantissima fatica, tantissimo impegno e tantissime altre sofferenze che solo Dio sa, perché certi lavori vengono conditi, devono essere conditi con il proprio sangue personale. Preghiamo per tutti coloro che portano avanti, quanto il Cardinale ci indica e ci chiede, per tutti coloro che soffrono, perché si vedono violati nei loro sacrosanti diritti, che devono assistere a delle oscenità, non a Messe, a macellerie, come disse Gesù a Padre Pio. Macellai. La visione che ebbe Padre Pio di Gesù fu terribile.

Preghiamo perché nel ritornare alla Santa Messa, piuttosto che..io sto fermo, dico a Gesù:

*"Sono qua, tu lo sai cosa c'è nel mio cuore, stante tutto quello che ho sentito, stante tutto quello che ho letto, io voglio fare questo grande Atto di fede, di*

*amore, di venerazione, e di Adorazione e rinuncio a quella modalità e ti ricevo solo Spiritualmente.”*

Non è uguale, certo, ma Gesù è Dio, e può fare quello che vuole, ci può raggiungere anche in un altro modo. E' una sofferenza, vero, la possiamo offrire insieme alle sofferenze di Gesù, diventa un modo di ricambiare la sua sofferenza e il suo amore per noi. Un modo di dire grazie, di dire “Ti Amo” e di adorare, una modalità.

La Comunione Spirituale è tanto ammessa, riconosciuta e lodata dalla Chiesa e dai Santi. E' una delle possibilità.

Teniamo bene le domande che il Cardinale ha posto nella nostra mente, leggiamo questo libro di Don Federico. La Chiesa lascia liberi, nessuno può imporre un Sacramento.

E la benedizione di Dio Onnipotente, Padre, Figlio e Spirito Santo discenda su di voi e con voi rimanga sempre. Amen.

Sia lodato Gesù Cristo. Sempre sia lodato.

### **Link audio meditazione**

<https://t.me/VeritatemfacientesinCaritate/3825>

### **Seguici anche su Twitter:**

[https://twitter.com/veritatem\\_c/status/1260850731256623104?s=21](https://twitter.com/veritatem_c/status/1260850731256623104?s=21)

### **Link del sito dove trovare tutte le omelie:**

<https://www.veritatemincaritate.com/category/omelie/>